

VERSO LE ELEZIONI

Voto centrosinistra ma è inevitabile l'accordo con Monti

IL COMMENTO

EMANUELE MACALUSO

SEGUE DALLA PRIMA

La disputa attorno al ruolo di Sel è solo propagandismo per Monti e per Vendola. Quest'ultimo, è bene ricordarlo, assolve bene da anni un ruolo rilevante di governo in una delle più grandi e significative Regioni italiane. E Vendola fa finta di non vedere che senza il governo Monti, con tutti i limiti che conosciamo, la questione sociale - sì, proprio la questione sociale, che non può essere scorporata dall'insieme dell'economia e dalle condizioni generali del Paese - sarebbe quella che vediamo in Grecia e anche in Spagna.

La verità è che in questa campagna elettorale si è cancellata la realtà economico-sociale in cui si trova l'Italia. Non si dice come uscire da una crisi, che si fa sempre più stringente, con una politica che promuove la crescita e l'occupazione. Cosa fare in un Paese che ha perso competitività anche se i salari sono tra i più bassi di quelli che si registrano in Europa. Non basta dire che occorrono riforme: quali? Attenzione, in discussione è la struttura dello Stato che non regge più. Invece si parla d'altro. Non parlo solo del Cavaliere che promette il rimborso dell'Imu, l'abbassamento delle tasse a tutti, i condoni a go-go, un posto di lavoro a chi lo chiede, una passeggiata sul ponte di Messina e, perché no!, una villeggiatura in Sardegna o a Malindi.

Che siano stati soprattutto i governi di Berlusconi e Maroni ad affossare questo Paese, sembra ed è un'ovvietà. Ma, ancora una volta, i leader del centrosinistra hanno sottovalutato il fatto che in Italia c'è uno zoccolo duro di forze conservatrici che si identificano nella filosofia politica del Cavaliere. Gruppi sociali che sono cresciuti e convivono con l'illegalità, considerata però «legalità» perché imposta da uno Stato e una Costituzione in cui non si riconoscono. Non è il sovversivismo delle classi dirigenti di cui parlava Gramsci: il fenomeno è più diffuso e coinvolge parte del popolo. La sinistra dovrebbe riflettere su questa realtà e avere una politica che non sia solo di denuncia del malcostume del Cavaliere e una invocazione dell'azione giudiziaria. E c'è anche Grillo che sputa su tutto e su tutti raccogliendo consensi che mostrano una impressionante caduta della cultura politica di massa. Anche su questo versante le responsabilità della sinistra sono rilevanti. Se migliaia di giovani seguono, non solo sul web ma nelle piazze, un comico che produce politica predicando l'antipolitica, vuol dire che c'è un vuoto culturale dovuto a un vuoto di iniziative, di lotta politica, di comportamenti esemplari. La

...
Grillo ha successo perché c'è un vuoto culturale, di comportamenti esemplari, di lotta politica

campagna elettorale serve anche a segnalare fenomeni e fatti politici, sociali e culturali, su cui è bene riflettere per costruire il futuro.

Seguendo questo ragionamento dico che si sottovaluta un fatto di enorme rilievo: è la terza volta che gli italiani sono chiamati a votare con una legge che nega agli elettori un giudizio sui candidati al Parlamento. C'è una democrazia dimezzata: regalo della destra, su cui il centrosinistra non ha fatto una battaglia parlamentare e di massa, con il popolo truffato. Mi ha colpito come il senatore Monti replicando, con una lettera al Corriere, alla critica di Galli Della Loggia sul ruolo dei «notabili» ha giustificato l'inclusione nelle liste del suo movimento-partito di alcune personalità. Non sono «notabili», ha detto, ma intellettuali competenti che ho collocato nella testa di lista. Cioè li nomina deputati. In effetti i «notabili» con metodi discutibili cercano e hanno consensi, cioè voti. Nell'epoca in cui viviamo c'è un notabilato che non fa i conti con gli elettori. Lo stesso criterio ha usato Bersani per un vasto gruppo di persone che non ha partecipato alle primarie. E quelli che vi hanno partecipato non l'hanno fatto per essere, come in Usa, candidati a sfidare in un collegio l'avversario, ma per essere nominati deputati. Il Cavaliere non ha avuto gli scrupoli di Monti e Bersani: ha nominato suoi fans, competenti o ignoranti, onesti o disonesti, ma «a servizio» della causa non solo della destra (il che sarebbe logico) ma di una persona e di Mediaset.

...
La disputa sul ruolo di Sel è soltanto propaganda per i due contendenti

E in ogni caso pronti a votare tutto, anche per Ruby nipote di Mubarak. E che dire della lista di Ingroia dove si sono radunati con Di Pietro reduci di guerre perdute? I verdi al verde di elettori, rifondatori del comunismo familiare senza popolo in cerca di nomina. Ingroia con questa armata brancaleone dovrebbe svelare agli italiani, sul piano politico, la «vera storia» della trattativa Stato-mafia. Mistificazioni. Conclusione. I sondaggi e soprattutto la razionalità ci dicono che il centrosinistra, ottenendo il 35% dei voti, avrà con il Porcellum il 55% dei deputati e non si sa quanti senatori. Nella situazione di questo Paese si possono fare grandi e forti riforme con il 35% dei consensi reali? Monti e i suoi amici considerano un successo se toccano il 15%. Il Professore pensa di governare con questi consensi reali? Vuole continuare a giocare con la storiella dei «riformisti che sono a sinistra e a destra» per governare? Non è venuto il momento per Monti, Bersani e Vendola di dire agli elettori come stanno le cose e cioè che l'accordo tra i due schieramenti è obbligato dai fatti e spiegare cosa vogliono e possono fare insieme?



Il premier chiede il confronto tv a tre

● Monti tenta una difficile risalita, in particolare attaccando Berlusconi «ossessivo contro il governo appoggiato per 13 mesi» ● Per limitare i danni nei confronti di Grillo, accarezza l'antipolitica

GIUSEPPE VITTORI

Una sfida al cavaliere con la convinzione che «per Monti sarebbe facile smascherare pubblicamente, accanto a Bersani, le bugie di Berlusconi». L'appello al confronto tv rivolto dal professore punta a «stringere all'angolo» il leader Pdl di fronte a milioni di elettori, spiegano da *Lista civica*. Da quelle parti, tuttavia, si crede poco all'eventualità che Berlusconi accetti il confronto a tre. Ma «uno che attacca ossessivamente il governo appoggiato per tredici mesi - ribattono - dovrà pur spiegare perché rifiuta di caricarlo di persona e di discutere con

lui».

L'appello ai leader di Pdl e Pd, quindi. «Mancano pochissimi giorni al voto - ricorda il videomessaggio di Monti diffuso ieri anche via Twitter e Facebook - Davvero volete sottrarre ai cittadini italiani il diritto di formarsi un'idea sulla base di un confronto diretto tra i candidati? Onorevole Berlusconi, onorevole Bersani, non facciamo questo. Abbiamo il dovere di non limitarci ad appelli singoli ma di confrontare le nostre idee davanti agli elettori». E ancora, «in tutte le democrazie avanzate si fa» il confronto tra i candidati, «perché proprio in Italia non deve avvenire? E proprio mentre l'antipolitica è così diffusa e così furio-

sa vogliamo alimentarla ancora sottraendoci?». La mossa di Monti, in realtà, sembra dettata dalla necessità di smuovere sondaggi sfavorevoli. E di delimitare il campo di gioco «ai tre principali competitori» lasciando ai bordi Grillo, Ingroia, Giannino, ecc.

La dispersione del voto, infatti, danneggia anche il professore che giustifica il recupero del Cavaliere con la sovraesposizione televisiva che sarebbe mancata a lui. La presenza sui giornali e sui social network, che ha caratterizzato la campagna elettorale di Monti, copre un elettorato ridotto rispetto a quello che guarda la tv, spiegano da Scelta civica. E in televisione, grazie anche ai canali Mediaset - «Berlusconi è stato sempre sulla scena», ed è «su quel versante che bisogna recuperare».

LA DOPPIA SOTTOVALUTAZIONE

Il quartier generale montiano è scivolato, in realtà, in una doppia sottovalutazione. Ha dato per scontato l'im-

Berlusconi: «Se il Professore resta fuori mi ubriaco»

● Ma il Cav è preoccupato: Bersani e Grillo lo oscurano, la rimonta è ferma al palo

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

A una settimana dal voto, Berlusconi raccoglie 2 mila manifestanti al Lingotto di Torino ma sa che non è abbastanza. In una domenica dominata dal forfait di Grillo a Sky, dalla maxi-manifestazione del centrosinistra a Milano e dall'appello di Monti al confronto sul video, il Cavaliere «buca» mediaticamente la tappa.

In compenso, da par suo, non lesina battute. «Se martedì Monti, Fini e Casini stanno fuori dalla Camera mi ubriaco» dice, insistendo sul tasso della lista civica intorno al 10%. Replica piccata di Casini: «Perché

adesso è sobrio? Avendo visto la sua azione politica negli ultimi mesi, è già abbastanza confuso: altro alcol sarebbe veramente negativo». Ancora più suscettibile Fini: «Berlusconi si è già ubriacato da tutte le sciocchezze che ha detto».

In realtà, l'ex premier si è trovato spiazzato dalla doppia concomitanza temporale: il precedente di Grillo a Piazza Castello il giorno prima (20mila persone, mentre l'auditorium del Lingotto ne contiene meno di 2mila) e la kermesse di Bersani e Vendola, con Prodi a sorpresa sul palco. Altra sorpresa è la cancellazione dell'intervista di Grillo a Sky, che comunque porta la stampa a oc-

cuparsi del leader del Movimento 5 stelle.

Cioè la vera spina nel fianco del Pdl. Se Monti non sfonda, il M5S invece calamita delusi e indecisi che la rimonta di Silvio non ha trascinato di nuovo all'ovile. Questo dicono gli ultimi sondaggi. Pare che Verdini abbia addirittura smesso di mostrarli in giro.

Così Berlusconi, davanti alla platea del Lingotto, che si spertica in standing ovation (gli fa pure ballare il «chi non salta comunista è») racconta di aver «sgredito» i referenti azzurri piemontesi (ma chi è rimasto dopo l'addio di Crosetto verso Fratelli d'Italia?) «perché dovevamo andare in piazza anche noi, a noi Grillo ci fa un baffo». Ma come: non ha rinunciato con dolore alle piazze per motivi di sicurezza? Non gli è stato suggerito dal Viminale (che peral-